



Regione Toscana



GIOVANISI  
CANTIERI



Villaggio Solidale, 24 Febbraio 2012

## **Verbale incontro-laboratorio “ A porte Aperte: Giovanisì e disabilità”**

Partecipanti: più di 50

Invitati: Massimo Toschi, Viviana Viviani, Natascia Curto, Valentina Alessandria, Roberto Codazzi.

Ufficio Giovanisì: Carlo Andorlini, Chiara Criscuoli, Francesca D’Erasmus

### **Introduzione di Carlo Andorlini:**

Progetto Giovanisì è un progetto di promozione che mira ad un cambiamento culturale della condizione giovanile e ha l’obiettivo di costruire autonomia per i giovani toscani.

E’ un progetto dove la politica giovanile diventa trasversale ( e non è solo partecipazione)

Quindi sono 3 gli aspetti principali di Giovanisì che è un progetto:

1. Culturale e trasversale
2. Operativo
3. Di mediazione: la RT collabora con i giovani e ascolta le loro istanze.

C’è la possibilità di rimodulare il progetto e apporre dei cambiamenti di diverso genere (esempio misura autonomia abitativa). Ora siamo nella fase della prima rimodulazione con il documento di riferimento che andrà in discussione in Giunta.

Ci siamo accorti che al momento i giovani con disabilità sono inclusi nel progetto in modo inadeguato e spesso semplicemente con una frase aggiunta alla fine dei bandi, delle comunicazioni o dei testi del sito (“per i giovani diversamente abili...”).

Riteniamo che questo non sia il modo migliore per includere realmente i giovani con disabilità in un progetto di questa portata e di questo valore per tutto il territorio toscano.

Iniziamo quindi questo percorso, per farlo presentiamo in questa sede la base da cui partire e speriamo, grazie al contributo degli invitati e all’intervento dei partecipanti, di poter arricchire, potenziare e migliorare la qualità e la quantità delle opportunità che il progetto già offre e potrà offrire ai giovani con disabilità e non solo.

### **Presentazione in PPT**

#### *Obiettivo di Giovanisì*

Progetto per l’autonomia dei giovani e per il cambiamento della condizione giovanile.

#### *Obiettivo di Giovanisì e disabilità*

I giovani con disabilità sono inclusi attivamente in questo percorso e godono delle stesse opportunità dei loro coetanei: in che modo?

*Sono 3 le modalità attraverso cui Giovanisì “apre le porte alla disabilità:*

1. Un’attenzione trasversale
2. Le opportunità per i giovani con disabilità all’interno di Giovanisì

3. Le opportunità per i giovani toscani di entrare in contatto con il mondo della disabilità grazie a Giovanisì

1. *La disabilità come attenzione trasversale di Giovanisì:*

- sensibilità generale del progetto alla tematica
- raccolta e diffusione delle buone prassi sul territorio toscano
- promozione di esperienze pilota.

2. *Le opportunità per i giovani con disabilità all'interno di Giovanisì*

Cosa c'è?

- Tirocini
- Servizio civile
- Imprenditoria agricola sociale

Cosa ci potrebbe essere?

- Casa
- Lavoro

3. *Le opportunità per i giovani toscani di entrare in contatto con il mondo della disabilità grazie a Giovanisì*

Come?

- Imprenditoria giovanile e femminile
- Servizio civile e studio e formazione
- Casa
- Imprenditoria agricola

*In progress..*

Questo incontro, gli interventi che seguono e la discussione che ne verrà sono i primi passi di un percorso, culturale prima e operativo poi, che Giovanisì sta iniziando per “aprire le porte” alla disabilità.

Massimo Toschi:

I disabili non sono altra cosa rispetto ai giovani poiché una certa quota di giovani sono disabili. Non si tratta quindi di aggiungere una frase alla fine, ma metterla all'inizio.

La Costituzione Italiana promuove la cultura dell'inclusione e mette al primo posto chi è più emarginato.

La Repubblica Italiana è una Repubblica fondata sul lavoro, quindi il lavoro deve essere messa come priorità.

Se un giovane è precario, un giovane disabile è precario due volte.

Nei progetti che includono attivamente i disabili non sono oggetto ma diventano maestri e protagonisti.

Da questi punti deve partire il progetto Giovanisì.

Pone il problema dei penitenziari psichiatrici.

Roberto Codazzi (in allegato l'abstract dell'intervento)

E' un educatore e mediatore per l'inserimento dei lavoratori disabili.

Lavora in un consorzio di cooperative sociali (CS&L) e in particolare nell'area lavoro.

Promuovono un progetto di sensibilizzazione verso le aziende che unisce l'opportunità di inserire nelle aziende profit persone con disabilità a campagne di "guerriglia marketing" nei confronti delle aziende stesse.

Il punto chiave è che le basi normative ci sono ma è necessaria l'accoglienza e la preparazione dell'azienda a ricevere il lavoratore disabile.

Per quanto riguarda i contributi per Giovanisì

- Tirocini: l'azienda comprende molto di più le potenzialità di questo strumento non quando riceve soldi in più ma quando capisce e viene sensibilizzato al fatto che il lavoratore disabile può essere una risorsa molto valida. Quindi il lavoro da fare è più che sotto l'aspetto prettamente economico sul versante della sensibilizzazione e formazione di coloro che selezionano il personale e potenziare le figure sei mediatori.
- Fare impresa: suggerisce di finanziare start-up di servizi per i disabili coinvolgendoli nella progettazione (che quindi diventa co-progettazione) e nella strutturazione dell'impresa incentivando quindi aziende che siano in grado di includere al loro interno giovani disabili.
- Servizio civile e studio/formazione: è difficile trovare persone che oltre a far bene il loro lavoro abbiano anche competenze più specifiche per l'inclusione delle persone con disabilità. Questa è la figura del mediatore di inserimento lavorativo che è una figura da potenziare e potrebbe essere un potenziale sbocco di formazione e lavoro dopo il servizio civile nel campo della disabilità. L'idea è che in ogni team di lavoro ci sia una figura che ha particolari competenze e capacità nell'inserimento di lavoratori disabili.

Viviana Viviani (in allegato l'abstract dell'intervento)

Il lavoro deve essere considerato un elemento importante di socializzazione e partecipazione e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità è il punto chiave del lavoro di ESPRIT che attraverso una serie di sperimentazioni ha finanziato e finanzia attività per colmare le privazioni provocate dalle minori opportunità.

Parliamo quindi di progetti personalizzati per ciascun individuo e non della semplice "presa in carico" il cui obiettivo non è aumentare la percentuale di disabili occupati ma di migliorare la qualità e la sostenibilità degli inserimenti lavorativi.

Non si parla quindi di incentivo economico all'assunzione (ad esempio nel caso di Giovanisì di 10.000 euro invece di 8.000) ma di finanziare un percorso di accompagnamento che metta in condizione l'azienda di accogliere il lavoratore disabile.

Presenta una serie di progetti e sperimentazioni territoriali fatte attraverso ESPRIT e che costituiscono delle buone prassi da tenere in considerazione.

Si tratta generalmente candidature spontanee dopo l'uscita di un bando che finanzia imprese con partecipazione di disabili ma anche progetti ad hoc (vedi vari esempi in allegato).

Enjoy the difference (in allegato l'abstract dell'intervento di Valentina Alessandria e Natascia Curto)

E' un progetto di coabitazione tra studenti e ragazzi con disabilità. Il punto di forza del progetto è stata la co-progettazione e il fatto che non si parla di assistenza ma di un alloggio universitario con inquilini alla pari.

Ciò vuol dire che i giovani con disabilità sono stati inclusi attivamente che è diverso dall'essere inclusi e basta.

Si parla non di politiche per la disabilità ma di mettere la disabilità nelle politiche (mainstream).

La casa è un bene trasversale e in molte città vengono costruit palazzi accessibili, ma n periferia e dove vengono messi tutti disabili.

Da valutare le varie esperienze europee al riguardo (vedi Siviglia).

Per quanto riguarda le opportunità è importante l'aspetto della costruzione di un qualcosa che ha a che fare con la disabilità ma non è volontariato e soprattutto tiene conto delle caratteristiche del

territorio dal momento che le risorse da utilizzare dipendono molto dal territorio, dalle sue caratteristiche e dai punti di forza/debolezza.

Per quanto riguarda i giovani che si avvicinano al mondo della disabilità ci vuole tempo e ci vuole un cambiamento culturale che sposti molti luoghi comuni.

L'idea di base è quella di passare da un modello assistenziale a un modello basato sui diritti, sulla Costituzione Italiana ma anche sulla Convenzione ONU.

#### Luca (Diversamente Marinai)

E' possibile creare un contenitore d esperienze che possa riprodurre quella che ad esempio è successa con Diversamente Marinai? Vuol dire pubblicizzare, sponsorizzare un modello di vita, un'esperienza e riprodurla dove possibile.

Altra questione è: come facciamo a collegarci alle altre realtà e a fare rete?

#### Volare senz'ali

Necessità di spronare i ragazzi a progettare per la disabilità.

Vorrebbe capire in che modo possiamo aiutarla nel capire come fare le cose e avere visibilità.

#### Caritas

Perché non pensare a tarare le diverse disabilità con percorsi differenziati?

#### Assessore alle politiche sociali del Comune di Massarosa

Il comune di Massarosa ha un progetto con le ASL di gestione del tempo libero, autonomia e inserimento lavorativo (i giovani lavorano la terra e poi vendono i prodotti che producono) + c'è anche una parte di gestione dello spazio scuola ("scuola alternativa").

#### CESVOT

Pone il problema dell'accessibilità del Web.

#### ENS

Positive le possibilità offerte da giovani si e all'interno dell'ENS si sta costruendo un gruppo di giovani che si muovono e chiedono diritti.

### **Conclusioni:**

#### Carlo Andolini:

Questi sono gli elementi da riportare alla fine dell'incontro come nostre strade su cui lavorare.

Abbiamo 5 modalità per intervenire sulla disabilità e i giovani

1-proporre cambiamenti di legge

2-sperimentare azioni specifiche finalizzate a creare modelli di riferimento

3-agire su territorio grazie proprio alla peculiarità territoriale con promozione o collaborazione o sinergia specifica

4-lavorare sull'approfondimento culturale

5-agire su alcune misure (non necessariamente su legge ma su delibere, regolamenti, ecc)

Queste 5 modalità hanno 3 "strade operative"

1-idee (quindi bandi, progetti, ecc.)

2-processi (attivazione di prassi operative tipo accompagnamento, filiere, coprogettazione)

3-approfondimenti (sia di aggiornamento sui risultati in termini di beneficiari giovani

diassibili, soddisfazione, ecc....sia di maggior decodifica di quello che oggi c'è, sia di

evidenziazione delle differenti forme di disabilità e attraverso questo comprendere meglio per chi facciamo le cose...)

Inoltre si mette in evidenza il fatto che GiovaniSì deve rimanere un progetto di promozione. e

culturalmente parlare di promozione in questo campo aiuta a discostarsi dall'essere politica "marginale" "assistenziale" e di "appendice".

Massimo Toschi

Giovanisì è una grande opportunità per i giovani con disabilità in particolare sotto l'aspetto del lavoro che è l'elemento più importante.

Propone di legare Giovanisì ad una piattaforma per il lavoro dei disabili.